

**MOSTRA
DEL COSTUME
ALBANESE
IN MINIATURA**

**SHPIRTI
MBRETËROR
NDËR TË
VESHURA
E GRUAS
ARBËRESHE**

*«SPIRITO REGALE
NEI COSTUMI
DELLA DONNA
ARBËRESHE»*



COMUNE DI FRASCINETO
Bashkia e Frasnitës
(Provincia di Cosenza)



...Jete e Kulturë në zhvillim...

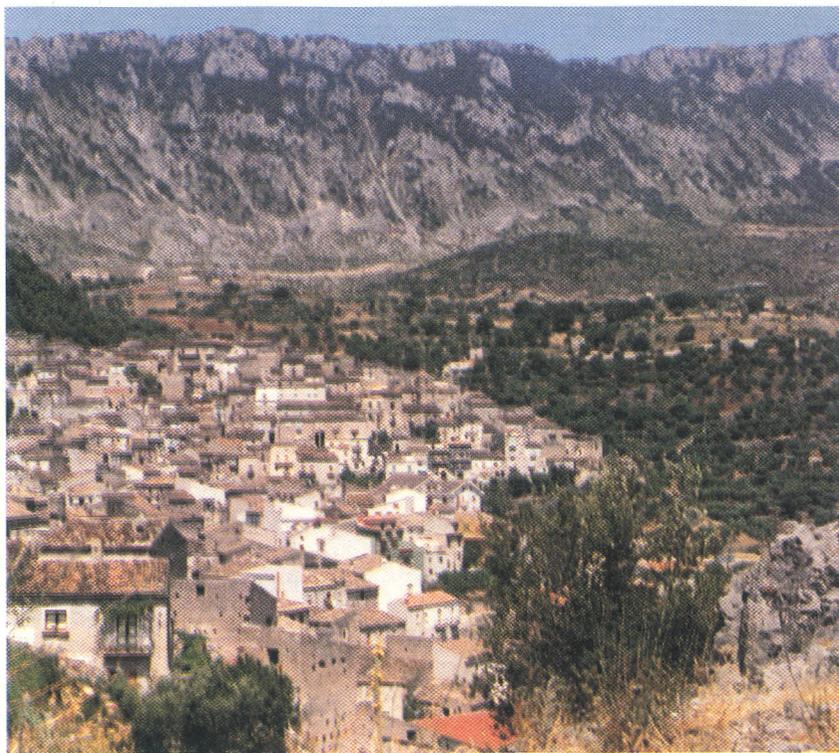
... Vita e cultura dinamica ...

«Frascineto è un piccolo centro agricolo, di origine albanese situato sulle pendici sud occidentali della massiccia catena del Pollino, che lo sovrasta con le sue ciclopiche rupi.

È un paese particolarmente legato alle sue tradizioni anche perché vanta numerose personalità della cultura arbëreshë: Michele Bellusci - Domenico Bellusci - Vincenzo Dorsa - Bernardo Bilotta - Costantino Arcuri - Achille Parapugna - Luca Miranda - Muzio Giuseppe - Vincenzo Pace e tanti altri.

Fedele alle tradizioni, l'Amministrazione Comunale ha dato vita nel 1982 ad una Mostra del Costume e Tradizioni Arbëreshë. La Mostra è stata sistemata nell'edificio più vivo e vitale del paese, la Scuola, ove certamente le tradizioni popolari postranno essere riscoperte e tramandate con maggiore precisione e fedeltà specie se si considerano le finalità della scuola d'oggi, che non sono quelle di offrire al discendente una cultura avulsa dalla vita, ma deve mirare alla ricerca dell'identità dei popoli, partendo dallo studio del proprio ambiente e quindi del Folklore, non inteso come colore e improvvisazione, ma come ricerca e retaggio di un popolo, quindi come demopsicologia, demologia, etnologia, etnografia».

Prof. GENNARO CORTESE
Sindaco di Frascineto



*Veduta di Civita
Pamja e Çiftit*

«Pasqua 1982»

dal discorso di apertura della Mostra del Sindaco Ing. Tommaso Ferrari

«... La mostra del costume albanese in miniatura è scaturita da una riflessione e da uno studio sull'immenso patrimonio artistico-artigianale della nostra comunità Italo-Albanese.

Spéro che quest'opera sia di stimolo a noi tutti su come lavorare per la conservazione e lo sviluppo del nostro patrimonio artigianale.

Il mio desiderio è che tutti i fratelli Arbëreshë sparsi nel mondo possano vedere quest'opera e ricordare la propria terra nel costume del paese natio.

È l'inizio di un lavoro che tutti insieme dobbiamo arricchire, approfondire, continuare e divulgare.

Alle Piccole Sorelle e a quanti hanno collaborato per la riuscita di questa iniziativa, un riconoscimento particolare, sapendo di interpretare il sentimento di tutto il popolo Italo-Albanese».



*Panorama di Eianina
Pamja e Ejaninës*



...Një punë e përbashkët...

«...një gjak, një gjuhë...»

«...I costumi popolari sono stati elaborati nel corso degli anni ed offrono degli elementi e delle vestigie di elementi di diverse influenze culturali che sono in rapporto con degli avvenimenti storici e sociali.

I costumi offrono delle tracce dell'antica civiltà balcanica e mediterranea, della civiltà Illira, della civiltà bizantina e orientale, ed in alcuni secoli pure della civiltà dell'Europa occidentale.

Queste influenze culturali hanno inevitabilmente lasciato delle tracce nei nostri costumi, a volte superficiali, a volte più ancorate, secondo i costumi e le condizioni dello sviluppo economico e sociale.

Così i costumi, come del resto altre cose di dominio di cultura materiale, contengono strati multisecolari, che si possono scoprire con un confronto fatto con altri elementi corrispondenti di culture con le quali il popolo albanese è stato in contatto durante la sua millenaria storia.

Si tratta in primo luogo, dei legami con la civiltà dei nostri antenati albanesi antichi, o più lontano ancora con gli Illiri e poi con le civiltà dei popoli vicini...»

(da «Studia Albanica N. 2 - 1980)

«Origine di alcuni elementi
del costume popolare Albanese»

del Prof. ANDROMAQI GJERGJI

«Pse ti je i gjallë Skanderbeg
në sheshet e Arbëreshëvet
në mallkimet e stërgjyshvet,
në këngët e vashavet..
te dredhja e vallevet..»

«Perché tu sei vivo Skanderberg
sulle piazze degli albanesi
nelle maledizioni degli avi
nei canti delle ragazze
nelle farandole delle valle..»

VOREA UJKO
D. BELLIZZI



G. C. Skanderberg



Alcuni costumi

«...fedeli al loro peculiare ed originale patrimonio di
cultura e di civiltà, gli Arbëreshë hanno sempre espresso
attraverso i canti popolari ed il Folklore la loro storia, il
loro modo di pensare e di vivere...».



...Bashkimi bën fuqi...

«... La mostra è nata dal desiderio di dimostrare che «**Bashkimi bën fuqi**» l'unione fa la forza... non è vero che ogni Comunità fa a sé, ma è fortemente unita all'altra... «...Immagino la luce che irradiano dagli occhi di una donna arbëreshe quando veste il costume di gala e la donna anziana arbëreshe nella sua quotidianità. Si potrà notare fatica, fedeltà, semplicità, quasi un baluardo di fortezza di fronte a ciò che può intaccare i valori più profondi di una vita di famiglia...».

Quale valore può avere questo costume in miniatura? Che ne pensi?

«Rispondo con un'altra domanda... Si può forse dare un prezzo ai legami di amicizia, agli incontri, **alla possibilità che l'altro ha avuto nel poter esprimere la propria cultura?**... Tutto questo lavoro è nato da rapporti di amicizia... è un lavoro che hanno fatto tutti gli Arbëreshë, perché sono andata in ogni paese, di casa in casa: **ognuno era fiero di mostrarmi il proprio costume.** Che dire inoltre del pane condiviso? È inestimabile». «... sono felice inoltre che la Mostra sia sorta qui all'interno della Scuola Media di Frascineto-Eianina, dove sono i giovani che camminano aperti al domani i quali possono costruire il loro futuro sulle fondamenta del passato e sulla base dell'oggi».

Ecco ritornare viva la nozione mai spenta far ritornare in superficie la memoria dei nostri Avi, per un avvenire più umano. Incontri di vite di ieri e di oggi.

«... perché tutto il passato, che in realtà non si può più pienamente rivivere, dev'essere una scuola in modo che come ieri i nostri Arbëreshë hanno potuto resistere ad ogni possibile disfacimento, anche oggi, nel ritrovarsi qui possano essere salvaguardati in un futuro disfacimento del loro essere. La salvaguardia del mondo Arbëresh consiste nell'unità, sempre esistita tra **ESPRESSIONE DI FEDE, CULTURA, TRADIZIONE.** È questa la loro corazza.

(dalla rivista Lidhja - Nov. 1984)

intervista



S. Giacomo di Cerzeto



Shën Mitri
S. Demetrio Corone



Hora e Arbëreshëvet
Piana degli Albanesi



«...Pëstaj ndë vjesht na nxihëshin rrushët
e nd'Shën Mitër bëjim mushtë!
Nde Shën NdreKullohej vera
cë na ngrohnej Kurr bij bora...»

LINO BRAILE

(tratto dalla poesia Ricordo della mia gioventù)

Gli italo-albanesi, chi sono

...Ndër sekullit me besë e fuqishem...

Il campione e simbolo della resistenza albanese e della cristianità, *Giorgio Castriota Skanderberg* combatté vittoriosamente contro le orde ottomane, e le sconfisse per ben 24 anni, contribuendo efficacemente al rafforzamento della stessa coscienza nazionale del popolo Albanese. Ma il 27 Gennaio 1468, il leggendario eroe albanese moriva e l'invasore ottomano con un esercito numeroso e fanatico conquistò l'Albania. Per non sottostare alla tirannia sanguinaria e alle continue vessazioni degli ottomani, migliaia e migliaia di famiglie albanesi, per difendere la propria identità religiosa e nazionale, preferirono l'amara, ma libera via dell'esilio, trovando rifugio nella ospitale terra d'Italia, dove giunsero in diverse successive migrazioni. Qui fondarono o ripopolarono 84 paesi, sparsi nell'Italia meridionale e in Sicilia, nell'arco di tempo che va dal XV al XVIII secolo.

L'emigrazione più consistente ebbe luogo subito dopo la morte di Skanderbeg, cioè dopo il 1468.

Durante questi cinque secoli, le comunità Italo-Albanesi hanno espresso poeti, scrittori, letterati, generali, uomini di governo, giuriconsulti insigni, che hanno onorato la stessa comunità nazionale italiana, ed anche oggi gli Arbëreshë svolgono con acume ed intelligenza, un ruolo notevolissimo nello sviluppo della letteratura, della cultura e dell'arte albanese.

Nonostante le vessazioni borboniche e baronali, gli Italo-Albanesi seppero far fronte alle continue e gravi minacce di assimilazione, riuscendo a mantenere a distanza di 5 secoli, lingua, usi, costumi, rito religioso originari, e ancora oggi sono fieri di

appartenere pur con la loro specificità storica e culturale alla comune etnia albanese.

Dopo la seconda guerra mondiale, nelle mutate condizioni politiche, migliaia di famiglie arbëreshë per migliorare le proprie condizioni sociali ed economiche, abbandonarono la depressa realtà meridionale, e si sono trasferite nell'area del triangolo industriale, concentrandosi soprattutto in Lombardia (con oltre 12.000 presenze, di cui 3000 nella sola Milano) e in Piemonte dove gli Arbëreshë sono oggi oltre 10.000.

Anche in queste nuove terre il lavoro e lo spirito di iniziativa degli Arbëreshë, è stato largamente apprezzato, ed ha dato un non trascurabile apporto allo sviluppo economico dello Stato Italiano... La Diaspora Albanese è piena di vitalità, meriterebbe certamente più considerazione da parte delle autorità politiche italiane «regionali e centrali» soprattutto per ciò che riguarda il problema per loro più grave, e cioè la mancanza di una adeguata e seria tutela da realizzare, pensiamo, anche attraverso «l'insegnamento dell'albanese» nei numerosi centri (circa 50) che tutt'oggi conservano la lingua, le tradizioni, e gli usi albanesi.

Prof. LUCA PERRONE



Costume giornaliero
S. Benedetto Ullano

Veshja e përditshme
Shën Bendhiti

Qualche notizia sul costume «Arbëresh»

Il costume arbëresh della Calabria, Lucania, Basilicata, è vario. Rispecchia il costume dell'Albania Meridionale del sec. XV e XVI con le sue caratteristiche ed arricchimenti secondo il gusto, il genio, il denaro, le possibilità del popolo, della famiglia.

Tutt'ora nel costume lucano, campano e sardo si riscontrano similitudini con varianti.

In Grecia (Morea, Epiro Meridionale) presso gli Arvanitës (Albanesi della Grecia) troviamo gli stessi costumi più simili a quelli dei nostri paesi situati nella zona da S. Demetrio Corone a Frascineto, S. Sofia d'Epiro... mentre quelli di S. Paolo Albanese e S. Costantino Albanese si trovano pure in Albania oggi, così come quello di Villa Badessa (vedi zona Scutari e costume nazionale).

Come si spiegano questi riscontri, queste similitudini?

Appartengono evidentemente all'area Sud-Mediterranea (Italia-Balcania) evolvendosi poi secondo fantasia e ricchezza.

Si sta prendendo sempre più coscienza dell'importanza del costume e del folklore, si riscoprono con interesse i costumi più antichi e se ne confezionano dei nuovi. È un vanto per ogni ragazza averlo ed indossarlo per le «Vallje».

«Le Vallje vengono effettuate in varie solenni circostanze. Troverebbero somiglianza nella danza Pirrica dei Greci ed in quella illirica, e consiste precisamente in una ridda composta specialmente da fanciulle, che tenendosi per mano o per le estremità di serici fazzoletti, formano una lunga fila, alle cui estremità si trovano due giovani, uno dei quali sventola la bandiera. La Vallja così composta, gira danzando con artistici movimenti, ora disegnando un circolo, ora una spirale, mentre si cantano inni patriottici o versi improvvisati».

PAPAS E. GIORDANO

Il costume viene pure indossato per altri avvenimenti importanti per la famiglia, matrimoni, battesimi, feste religiose... molti scomparsi perché sono stati messi nelle tombe... assieme al pane e al denaro ed altri oggetti personali come si usava fare per compiere questo viaggio si mettevano questi abiti per presentarsi con certa regalità.

Speriamo che questa mostra possa suscitare interesse, stimolare ricerche storiche sul costume, sulla sua origine ed evoluzione, facendo uno studio critico e scientifico per un confronto tra i costumi *Arbëreshë* di oggi con quelli *Arvanitës*, *Kosovari* e *d'Albania*.



Disegno di una coppa del III sec. a. c. ritrovata in Albania
«Gruppo di ragazze danzanti nelle Vallje albanesi»

Da un articolo di Drita (quotidiano di Tirana) del 7-2-1982 si nota che attualmente si sta facendo uno studio sulle Vallje e sui costumi:

«... lo studio della danza ci aiuta a giudicare pure il vestito nella vallja che è di origine illiro-albanese... pur se il vestito di oggi ha subito una grande evoluzione, possiamo tuttavia dire che il lungo camice bianco che ha dominato in tutto il territorio albanese esiste anche oggi nel vestito femminile contemporaneo, arricchito col passar dei secoli, da altri pezzi... anche in questo senso, l'elemento comune è presente...»

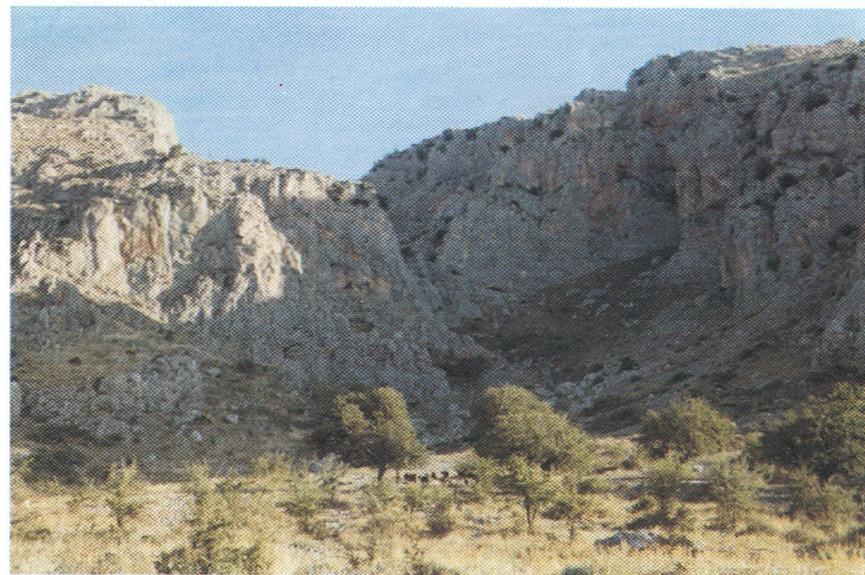
Se il costume arbëresh odierno trova riscontro nella Grecia si deve alla tradizione comune dei popoli Illiro-Epirota-Elleo che erano popoli fratelli della Balcania con le stesse divinità ed influsso vicendevole attraverso i secoli.

I costumi della donna in Eianina

da «Etnografia Albanese» Prof. Luca Perrone

«A causa dello scorrere del tempo ho approfondito i sentieri e le «rughe» degli anni nell'arco che separa gli Arbëreshë dall'antica patria; gli usi, i costumi, le tradizioni sono rimasti splendidi e resistenti come rocce, e tra le più belle *il vestito delle donne*. Mi sembra che tre siano gli aspetti più preziosi di un popolo: *la lingua, la cultura popolare, il vestito delle donne*. Perciò dico che come la quercia non può perdere le radici, altrimenti si secca, così l'arbëresh, non può perdere gli usi e la lingua che parla per vivere nel suo amato paese.

Anche in Eianina che è stato ed è un paese molto colto e zelante, gli Arbëreshë hanno conservato tenacemente i nostri bellissimi costumi. Siamo stati e siamo i tutori della nostra esisten-



za. Voglio dire che i costumi decorosi e smaglianti delle donne, si sono mantenuti in maniera stupenda nei confronti dei costumi che trovarono sul posto quando vennero dall'Albania, cinque secoli orsono, perché l'albanese ha nel sangue caldissimo, il culto della famiglia.

Questo mantenimento miracoloso può spiegarsi perché all'Arbëresh non si è mai staccato il cuore e la mente dalle radici, dall'amore per l'Albania, amore che scoppiò come scintilla dai volti e dagli occhi delle donne, delle ragazze e di tutti gli Arbëreshë.

La resistenza è dura, «forte» come la roccia. Sostenuta da quella profonda radice, la nostra donna conserva i propri costumi con grande fanatismo. Come si può notare, il mantenimento dei costumi ha una importanza vitale.

Il vestito delle donne infatti è una base anche per la conservazione degli altri costumi e tradizioni che fino ad oggi sono rimaste e che formano la base etnica e cultura. Sono passati cinque secoli da quando gli Arbëreshë sono stati costretti a lasciare la loro Patria, e vennero a vivere in mezzo agli italiani. Il costume delle donne come accennato più sopra, forma un aspetto originale.

Ma la miopia culturale e spirituale di taluni che si sentono, come essi stessi per prima riconoscono, assimilati alla cultura dominante italiana, è oggi come oggi, un pericolo per la custodia delle tradizioni e della nostra lingua albanese, e in poche parole per la difesa della nostra identità come etnia.

Ma il sole non si copre con il palmo della mano! La custodia delle passate tradizioni e usi, l'eredità gelosa degli Arbëreshë è proverbiale e li distingue in modo evidente... Il vestito ha un motivo vitale, cioè ha una sua funzione specifica...

... molto interessanti e decorose e belle sono le vesti della donna Arbëreshe sia per la varietà e la forma favolosa, sia per la fantasmagoria dei colori che si usano nei vari vestiti delle «Vallje» a pasqua e nelle ridde della «Vëllamja», nei vestiti delle feste e quelli di ogni giorno...



Vasha e Ejaninës
Ragazza di Eianina

... anche da noi le tradizioni gli usi i costumi della donna Arbëreshe sono stati sciupati e deteriorati da vari usi introdottisi... anche noi Arbëreshe siamo travolti dalla falsa libertà e dalle vetrine...

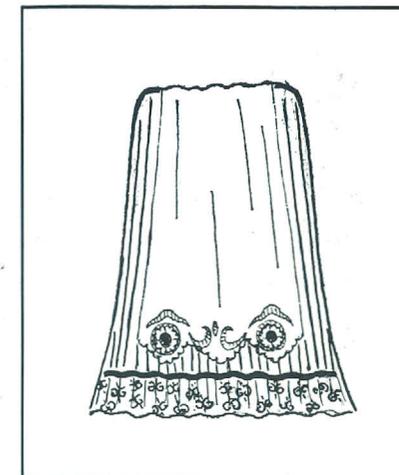
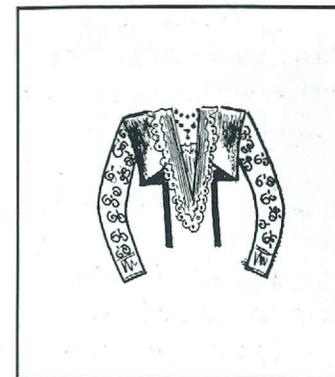
Un fiume quando straripa, oltrepassa i confini e porta con sé nella danza delle onde, pietre, radici, alberi, anche i burroni e qualsiasi cosa si trovi davanti. Tutto prende e affonda...

Ma anche questa «vita arbëreshe» è forte, ecco perché ancor oggi scorre nelle sue fonti antiche...

Questa è una scena maestosa nella quale crediamo ogni giorno e che mostra i segni di un'antica ma «viva» civiltà che noi abbiamo portato qui dal tempo di Skanderberg».

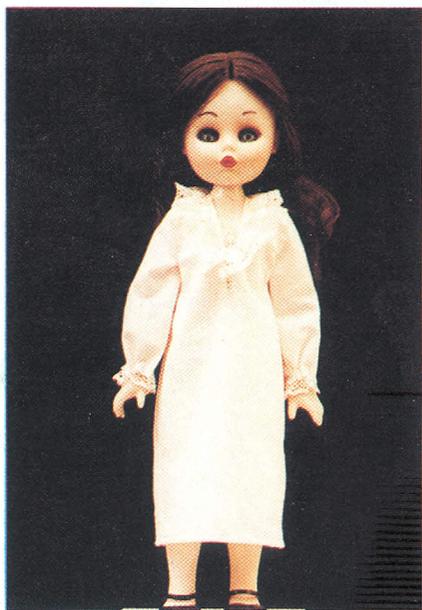
Denominazione dei pezzi del «Costume»

Linja	— camicione bianco
Sutaniéli	— sottogonna
Tuqili	— stoffa bianca con cui si copre il petto
Kamizòlla	— gonna
Còha	— seconda gonna per il costume di gala
Skòla	— cravatta
Xhipùni	— giubbetto
Pitérja	— cuoricino di tela ricamato sul camice (linja)
Skamandili	— fazzoletto
Sqépi	— velo
Kéza	— diadema
Këpücët	— scarpe
Sùsti o Kanàka o Pitindifi	— collana, pendente
Rrota	— ventaglio chiuso formato dal largo gallone dorato della gonna azzurra





Frota



Linja

«... La salvaguardia del mondo arbëresh consiste nell'unità, sempre esistita, tra espressione di fede, cultura, tradizione...»

Matrimonio nel rito bizantino



«... Il coronamento degli sposi costituisce l'essenziale del matrimonio. Il sacerdote le pone prima sul capo dell'uomo poi della donna, mentre delle invocazioni chiedono la prosperità la pace e la felicità dei futuri sposi. Diventano re e regina della nuova famiglia che formano.

Il coronamento acquista anche un simbolismo mistico di purezza, d'innocenza, di dominazione sulle passioni rigenerate dalla grazia.

Le corone sono scambiate tre volte con auguri: «Vafshe veshur si ullin e si qiparisi!».

«Possa essere vestita come l'ulivo e il cipresso!».

«Rrofshit sa buka e vera!» «Che vivano come il pane e il vino!»
«Gjaku arbëresh i shprishur rroftë e shtoftë».

«Che il sangue albanese sparso viva e cresca!».



Trimat e Ejaninës
Giovani di Eianina

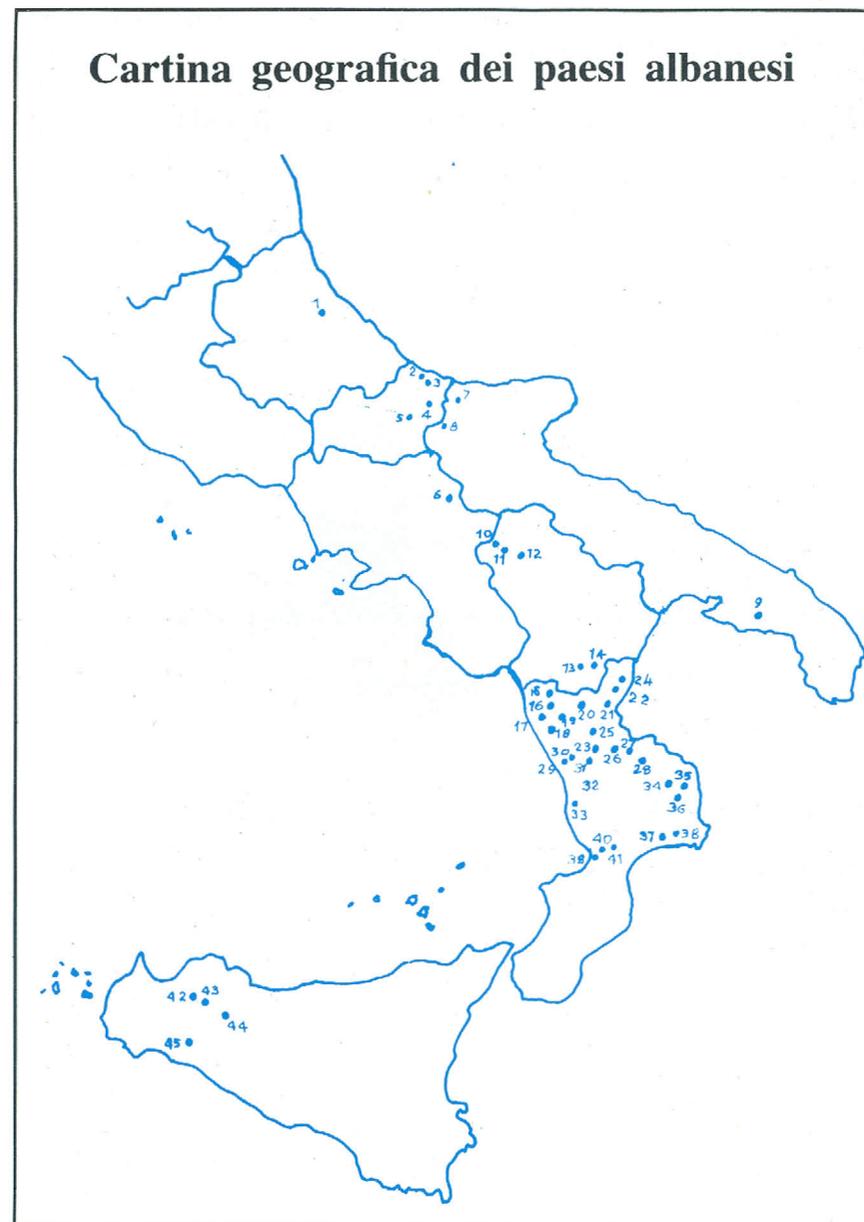
Elenco dei paesi rappresentati

- Badhesa	- Villa Badessa	(PE)-
- Cifti	- Civita	(CS)
- Ejanina	- Eianina	(CS)
- Fallkunara	- Falconara Albanese	(CS)
- Farnéta	- Farneta	(CS)
- Ferma	- Firmo	(CS)
- Firmoza	- Acquafamosa	(CS)
- Frasnita	- Frascineto	(CS)
- Kastërnéxhi	- Castroregio	(CS)
- Karfici	- Carfizzi	(CZ)-
- Maqi	- Macchia	(CS)
- Marri	- Marri	(CS)
- Mbuzàti	- S. Giorgio Albanese	(CS)
- Picëlia	- S. Caterina Albanese	(CS)
- Pllätani	- Plataci	(CS)
- Puhëriu	- Pallagorio	(CZ)-
- Spixàna	- Spezzano Albanese	(CS)
- Strigari	- S. Cosmo Albanese	(CS)
- Shën Bendhiti	- S. Benedetto Ullano	(CS)
- Shën Japku	- S. Giacomo di Cerzeto	(CS)
- Shën Kolli	- S. Nicola dell'Alto	(CZ)-
- Shën Kostandini	- S. Costantino Albanese	(PZ)-
- Shën Mërtiri	- S. Martino di Finita	(CS)
- Shën Mitri	- S. Demetrio Corone	(CS)
- Shën Pali	- S. Paolo Albanese	(PZ)-
- Shën Vasili	- S. Basile	(CS)
- Shën Sofia	- S. Sofia	(CS)
- Ungra	- Lungro	(CS)
- Vakarici	- Vaccarizzo	(CS)
- Garàfa	- Caraffa	(CZ)-
- Greçi	- Greci	(AV)-
- Ruri	- Ururi	(CB)-
- Barilli	- Barile	(PZ)-
- Mashaiti	- Maschito	(PZ)-
	- CASALVICINO	(FG)-

Xhinestra	— <i>Ginestra</i>	(PZ) —
Qeuti	— <i>Chieuti</i>	(FG) —
Portcanuni	— <i>Portocannone</i>	(CB) —
Shën Marcani	— <i>S. Marzano di S. Giuseppe</i>	(TA) —
Munxhfuni	— <i>Montecilfone</i>	(CB) —
Këmarini	— <i>Campomarino</i>	(CB) —
Mungrasana	— <i>Mongrassano</i>	(CS) —
Kajverici	— <i>Cavallerizzo</i>	(CS) —
Qana	— <i>Cerzeto</i>	(CS) —
Palazzo Adriano	— <i>Palazzo Adriano</i>	(PA) —
Mezzojuso	— <i>Mezzojuso</i>	(PA) —
Hora e Arbëreshëvet	— <i>Piana degli Albanesi</i>	(PA) —
Sëndahstina	— <i>S. Cristina Gela</i>	(PA) —
Kundisa	— <i>Contessa Entellina</i>	(PA) —

LOCALIZZAZIONE DEI CENTRI DELL'ARBËRIA

1 - Villa Badessa (Rosciano)	22 - Plataci
2 - Campomarino	23 - S. Demetrio Corone
3 - Portocannone	24 - Castroregio
4 - Ururi	25 - Spezzano Albanese
5 - Montecilfone	26 - S. Cosmo Albanese
6 - Greci	27 - Vaccarizzo Albanese
7 - Chieuti	28 - S. Giorgio Albanese
8 - Casalvecchio	29 - S. Martino di Finita
9 - S. Marzano di S. Giuseppe	30 - Cerzeto
10 - Barile	31 - S. Sofia d'Epiro
11 - Ginestra (Ripacandida)	32 - S. Benedetto Ullano
12 - Maschito	33 - Falconara Albanese
13 - S. Costantino Albanese	34 - Pallagorio
14 - S. Paolo Albanese	35 - Carfizzi
15 - S. Basile	36 - S. Nicola dell'Alto
16 - Lungro	37 - Andali
17 - Acquaformosa	38 - Marcedusa
18 - S. Caterina Albanese	39 - Zangarona (Lametia Terme)
19 - Firmo	40 - Vena (Maida)
20 - Frascineto	41 - Caraffa di Catanzaro
21 - Civita	42 - Piana degli Albanesi
	43 - S. Cristina Gela
	44 - Palazzo Adriano
	45 - Contessa Entellina



«... È l'inizio di un lavoro che tutti insieme dobbiamo arricchire, approfondire, continuare...»

Materiale che si può trovare in questa mostra

Pannelli (52) che illustrano:

scene di vita arbëreshe
artigianato locale, folklore
aspetti della cultura arbëreshe secondo la sua storia
ciò che si edita oggi
letteratura... speranze del futuro

Monografie di 48 villaggi arbëreshe in italiano e albanese

42 bambole con i diversi costumi albanesi

78 pannelli che illustrano:

particolari del costume della donna arbëreshe
gioielli - danze - paesaggi

Origini storiche del popolo albanese:

le diverse emigrazioni
la diaspora
Girocastro (Albania) Centro della rappresentazione del folklore albanese



«... questa mostra ha avuto come scopo non solo di riunire tutti gli Arbëreshë, ma di avere un più vasto irradiazione a testimonianza di questa minoranza Italo-Albanese, che ha le sue radici nel suolo della Arberia delle tribù Illire...»

...Così hanno scritto...

«Shumë e mirë, mostra shpreh në një mënyrë madhe-shtore vlerësinë e veshjes arbëreshe, dhe puna e atyre që e pregatitën. Urime për suksese më tutjeshme».

KARMEL KANDREVA

«Molto bene, l'esposizione dimostra in modo grandioso il vero apprezzamento dei costumi arbëreshë e il lavoro di coloro che lo hanno preparato. Auguri di un successo sempre più grande».

«Atrat tanë këtu janë sot si të gjallë në këto kostume shumë mbretërore që dëftojnë bukuri, pasuri po edhe punë dhe djersë...».

P. ANTONIO BELLUSCI

«I nostri avi sono oggi qui come vivi in questi costumi molto regali che testimoniano bellezza, ricchezza ma anche lavoro e sudore...».

«Profondamente ammirato di una mostra che conserva inalterate nel tempo effigi di una civiltà dalle caratteristiche etniche che sono un segno tangibile della fratellanza dei popoli alla luce del rispetto reciproco e delle tradizioni».

DOMENICO SANTORO
Pittore - Accademico

«Un popolo è un mistero e qui appare dove niente da ragione di un ricordo e di una bellezza che si è prolungata oltre le vicende della storia e gli spazi della terra».

GIANNI BAGET-BOZZO

«... Duket në këto kostume me të vërtetë një kulturë e pasur dhe zhvilluar dhe e ruajtur me besnikëri. Me të vërtetë në këto kostume vërehet një shpirt i madh artistik, një kulturë që buron nga një popull luftarak dhe artistik».

«... Appare davvero in questi costumi una cultura ricca, sviluppata e conservata con fedeltà. Davvero in questi costumi si vede un grande spirito artistico, una cultura che sgorga da un popolo che sa lottare e creare.

BENIAMIN KRUTO-TIRANË
Instituti i Kulturës popullore

«Ju përgëzojmë për muzeun tuaj shumë të bukur e të pasur me kostumet e traditat arbëreshe. Ju urojmë sukses e pasuri të mëtejshëm të këtij muzeumi».

«Vi felicitiamo per il vostro museo molto bello e ricco con i costumi e le tradizioni arbëreshë. Auguriamo successo e arricchimento ulteriore di questo museo».

BASHKIM DINO
Ambasador of RSP of Albania
Laze Xhemali Sek. i Ambasadës

«Jehona e së Kaluarës që nxit e frymëzon të tashmen tonë dhe na jep shpresë, në sajë të asaj që Vaso Pasha e tha ay bukur se feja e Shqiptarit është Shqiptarija! Rron, a rron gjaku i shprishit, Arbrëshit, kudo yë të jetë dhe gjithmojë e përjetë!»

«L'eco del passato che suscita ed ispira il nostro presente e ci dà la speranza che, come ha detto Vaso Pasha «la fede dell'Albanese è l'albanesità!» Viva e viva il sangue sparso dell'Albanese ora e sempre, ovunque si trovi».

HASAN MEKULI
FADIL SYLA
Kosova



Vakarici - Vaccarizzo Albanese

«... Talenti i një kombi me një kulturë të hershme e origjinale, një histori e pasqyruar në kostumet shumë të bukura të cilat flasin për traditat e kombit shqiptar...».

«... Il talento di una nazione con una cultura antica ed originale, una storia rappresentata nei bei costumi che esprimono le tradizioni del popolo albanese...».

Ç. ZABEJ
Kosova

«Grande e bella passione, dalle grande e belle anime albanesi!...».

P. KOLLIA
Albanese di Corinto

«Auguriamo che questa mostra resti efficace nel custodire e mantenere il patrimonio arbëresh».

E. NAPIS
Albanese di Corinto

«Lum je i Arbëresh që i ke rrënje të thella në vendin që e ke lënë dikur. Mos e harro kurrë!».

«Beato tu Arbëresh poiché le tue radici risalgono al paese che hai lasciato una volta. Non dimenticarlo mai!».

O. MARQUET
Paris

«Kjo çëfaqje do të qëndronjë e paharruarshme në zemrat e Arbëreshëvet».

«Questa mostra rimarrà indimenticabile nel cuore degli Albanesi».

ROSA BRUNO
Presidente dell'Aiadi



Veshja e Përditshme
Maqi - *Macchia Albanese*



Ferma - Ungra - *Firmosa*
Firmo - Lungro - Acquaformosa



Raduno al museo della scienza

Milano diventa la capitale di 200 mila italo-albanesi

Hanno scelto Milano i 200.000 albanesi d'Italia per celebrare il «Dita e Vëllezërisë», ossia il Giorno della Fratellanza (nel quale, secondo la tradizione, gli schipetari si scambiavano il sangue con un taglio al mignolo)...

Dal Corriere della sera - Lunedì 27 aprile 1981

Gruppo folk «Të biltë e Shqiponjes» di Frascineto a Milano per il

«Giorno della Fratellanza»

Promotore dell'incontro Lino Mitidieri autore tra l'altro assieme a Natale Gentile della più completa «Rassegna Fotografica nelle Comunità Albanesi d'Italia»



Spixana
Spezzano Albanese

